

Ottobre  
2012  
anno XXII  
n°1

PARROCCHIA SAN FRANCESCO  
IL B LLETTINO  
PARROCCHIALE

SPECIALE



PARROCCHIA  
SAN FRANCESCO - LECCO

**ADORAZIONE  
EUCARISTICA**

PORTA DELLA FEDE 6 GEN 2013

## **In questo numero**

- 3** La lettera del Parroco  
*... L'essenziale: il rapporto con Gesù ...*
  - 4** La proposta per la nostra parrocchia  
*Adorazione Eucaristica Quotidiana*
  - 6** *Lettera sull'Adorazione Eucaristica*
  - 9** *Adorazione Eucaristica: un gesto di fede che nutre il cammino*
  - 11** *Adorare col cuore, mio Figlio*
  - 13** *Penso che...*
  - 14** *Vero*
  - 15** Modulo di adesione
- 

### ***È bello intrattenersi con Lui***

*e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25),  
essere toccati dall'amore infinito del suo cuore.*

*Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo,  
soprattutto per l'«arte della preghiera»,*

*come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo,  
in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa,  
in atteggiamento di amore, davanti a Cristo  
presente nel Santissimo Sacramento?*

*Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza,  
e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!*

### **Giovanni Paolo II**

(Lettera Enciclica *Ecclesia De Eucharistia*)

*Tutta l'umanità tema, l'universo intero tremi e il cielo esulti,  
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,  
vi è Cristo, il Figlio del Dio vivente.*

*O ammirabile altezza e favore stupendo!*

*O umiltà sublime! O sublimità umile,*

*che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio,  
così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza,  
sotto poca apparenza di pane!*

### **San Francesco d'Assisi**

(Lettera a tutto l'Ordine: della Santa Messa - FF 221)



## ... L'essenziale: il rapporto con Gesù ...

*...“Nell’Anno della fede le nostre comunità dovranno concentrarsi sull’essenziale: il rapporto con Gesù che consente l’accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi alla Vita divina.*

*Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l’irresistibile comunicazione di un’esperienza di pienezza che contagia la società più che l’affannosa ricerca del consenso. In una parola: testimonianza più che militanza.”*

Con queste parole, il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Scola conclude la presentazione della sua lettera pastorale: “*Alla scoperta del Dio Vicino*”, nell’Anno della fede.

La prima esortazione che rivolge alla nostra comunità, quindi a tutti noi, e perciò nessuno si deve sentire escluso, è di “*concentrarci sull’essenziale*” e ci dice molto chiaramente che

l’essenziale è **Gesù**, il quale ci consente di entrare in **Comunione**, di diventare familiari di Dio, partecipando alla Sua Vita divina. Insomma, è Lui la Via che ci conduce al Padre. Di conseguenza, l’Arcivescovo ci invita ad entrare in un **rapporto d’amore e non di dovere con Gesù**.

**È indispensabile conoscere per amare. Se non conosco, come posso amare? Ma, chi è per me Gesù? Come posso incontrarlo e conoscerlo sempre più profondamente?**

Se lo desidero veramente, perché lo ritengo il fatto più importante per la mia vita, devo trovare il tempo, devo imparare a “perdere tempo” per approfondire il mio rapporto con Gesù. Infatti è nella contemplazione e nel silenzio, come ricorda il nostro Cardinale, che incontriamo Gesù: nella preghiera, dialogo con Dio, nell’ascolto delle Scritture e del Vangelo, nei Sacramenti ed in modo particolare nell’Eucarestia, nella vita fraterna, “*guarda come si vogliono bene!*” e soprattutto con l’attenzione ai “più piccoli”, agli ultimi: “*ogni volta che avete fatto la più piccola cosa a uno solo di questi miei fratelli più*

*piccoli, l’avete fatta a me”*.

Tutte queste possibilità che il Signore stesso ci offre, non si escludono l’una con l’altra, ma tutte insieme ci arricchiscono e ci permettono di entrare in un rapporto d’amore sempre più completo ed autentico con Gesù. Quest’anno, Anno della fede, che ha avuto inizio giovedì 11 Ottobre 2012, nel 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II e terminerà il 24 Novembre 2013 nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo (per il rito romano), **la nostra Parrocchia propone, come iniziativa, per aiutare tutti a riscoprire e per dare testimonianza del dono della fede battesimale che abbiamo ricevuto, la “Adorazione Eucaristica Quotidiana”**.

**Noi Cristiani Cattolici crediamo che nell’Eucarestia è presente Gesù vivo e vero, così come Egli è, presente per accoglierci e per continuare la Sua opera di salvezza. Accogliamo con gioia questa bellissima opportunità che il Signore stesso ci dona!!!**

Pace e bene.  
*Fra Saverio*



La proposta per la nostra parrocchia

4

## ADORAZIONE EUCARISTICA QUOTIDIANA

### PERCHÉ?

*“Noi saziamo la sete di Gesù  
adorandolo nel Sacramento dell’Eucarestia,  
nell’incontro personale con Lui, faccia a faccia”.*  
(Beata Madre Teresa di Calcutta)

Noi crediamo che Gesù è presente nell’Ostia Consacrata, Vero Dio e Vero Uomo. Anche se non lo vediamo con fattezze umane la nostra Fede ci insegna che Lui è presente. L’Adorazione Eucaristica è il *tempo speciale* che noi passiamo con Gesù presente nel Pane Consacrato. Un tempo d’ispirazione e di forza per ogni nostra azione.

### COME?

*“Abbiamo bisogno del silenzio  
per essere soli con Dio,  
per poterGli parlare, per poterLo ascoltare,  
per riflettere le Sue parole a fondo nei nostri cuori”.*  
(Beata Madre Teresa di Calcutta)

Vorremmo offrire a tutti coloro che ne sentissero il bisogno la possibilità di sostare in preghiera, nella pace e nel silenzio, davanti a Dio. In un dialogo fatto non di parole ma solo della verità di quello che abbiamo nel cuore.

### DOVE?

*“E desidero che questi santissimi misteri  
(il Suo Santissimo Corpo e il Suo Santissimo Sangue)  
siano onorati e venerati sopra ogni cosa  
e collocati in luoghi preziosi”.*  
(Dal Testamento di San Francesco d’Assisi)

Nella Cappellina dell’Adorazione che la Parrocchia andrà preparando in questi mesi (nel corridoio laterale dell’edificio della Chiesa, dove di solito si allestiva il Presepe).

### QUANDO?

*“Adoriamolo con cuore puro,  
poiché bisogna sempre pregare e non stancarsi.  
Infatti il Padre cerca tali adoratori”.*  
(Dal Testamento di San Francesco d’Assisi)

**Ogni giorno da Lunedì a Sabato, dalle 7.30 alle 22.00.**



La proposta per la nostra parrocchia

5

## AVVISO IMPORTANTE

**Per garantire una presenza continua nella cappellina e dare a tutti la possibilità di sostare in preghiera davanti al Santissimo Sacramento in qualsiasi momento della giornata**, stiamo cercando persone di fede e di buona volontà che diano la propria disponibilità per almeno mezz'ora alla settimana.

È un bel servizio che si offre a tutta la comunità, oltre che un tempo preziosissimo per la propria preghiera personale.

Chi fosse interessato e vorrà darci una mano dovrà compilare l'apposito **modulo** (che trovate nell'ultima pagina del bollettino oppure in Chiesa o in Segreteria) e **depositarlo nella cassetta che si trova in fondo alla Chiesa**. Tale formalità si rende necessaria al solo fine di verificare che tutti i turni vengano coperti.

I nominativi non verranno in alcun modo esposti.

Le persone che vorranno aderire saranno ricontattate personalmente per una conferma e ulteriori istruzioni.

Per qualsiasi chiarimento o necessità potrete comunque rivolgervi a Cristina Battiston (cell. 3209212834 - e.mail: adorazione@parrocchiasanfrancescolecco.it)

L'impegno si intende preso per tutto l'anno. Ovviamente, in qualsiasi momento si potrà comunicare l'intenzione di ritirare la propria disponibilità.

Nel caso di impossibilità a coprire il proprio turno (per imprevisti, malattia, impegni o vacanze ...), chi dovrà essere sostituito potrà autonomamente chiedere a qualche conoscente oppure semplicemente avvertire Cristina.

### **L'Adorazione Eucaristica Quotidiana inizierà dopo la Solennità dell'Epifania del Signore (quindi il 7 Gennaio 2013)**

Per prepararci a questo evento vi invitiamo a partecipare ai due momenti di Adorazione Eucaristica comunitaria (animata dai giovani con canti e meditazioni) che si terranno:

**Sabato 24 Novembre**

**e**

**Sabato 15 Dicembre**

**dalle 21 alle 22**

**Contiamo sulla vostra disponibilità !!!**



## Lettera sull'Adorazione Eucaristica

di Papa Giovanni Paolo II al 47° Congresso Eucaristico Internazionale che si è tenuto a Roma dal 18 al 25 giugno 2000

Esorto i cristiani a fare regolarmente visita a Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, poiché noi siamo tutti chiamati a rimanere in modo permanente in presenza di Dio, grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi. Nella contemplazione i cristiani percepiscono con maggiore profondità che il mistero pasquale è al centro di tutta la vita cristiana.

### **1. Gesù non è più presente in mezzo agli uomini allo stesso modo in cui lo fu lungo le vie della Palestina.**

Dopo la Risurrezione, nel suo corpo glorioso, apparve alle donne e ai suoi discepoli. Quindi condusse gli Apostoli «fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse ..., si staccò da loro e fu portato verso il cielo» (Lc 24,50-51). Tuttavia, ascendendo al Padre, Cristo non si è allontanato dagli uomini. Egli resta sempre in mezzo ai suoi fratelli e, come ha promesso, li accompagna e li guida mediante il suo Spirito. La sua presenza è ora di un altro ordine. In effetti «nell'ultima cena, dopo aver celebrato la Pasqua con i suoi discepoli, mentre

passava da questo mondo a suo Padre, Cristo istituì questo sacramento come memoria perpetua della sua passione ..., il più grande di tutti i miracoli; a coloro che la sua assenza avrebbe riempito di tristezza, lasciò questo sacramento come incomparabile conforto» (Tommaso d'Aquino, Ufficio del Corpus Domini, 57,4).

Ogni volta che nella Chiesa celebriamo l'Eucaristia, noi ricordiamo la morte del Salvatore, annunciamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta. Nessun sacramento è dunque più prezioso e più grande di quello dell'Eucaristia; ricevendo la comunione veniamo incorporati a Cristo. La nostra vita è trasformata e assunta dal Signore.

### **2. Al di fuori della celebrazione eucaristica, la Chiesa si prende cura di venerare l'Eucaristia che deve essere «conservata ... come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale» (Paolo VI, *Mysterium fidei*, n. 68).**

La contemplazione prolunga la comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e

vero uomo, di lasciarsi guardare da lui e di fare esperienza della sua presenza. Quando lo contempliamo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto lo siamo noi stessi; ci rende partecipi della sua vita divina in un'unione che trasforma e, mediante lo Spirito, ci apre la porta che conduce al Padre, come egli stesso disse a Filippo: «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9).

La contemplazione, che è anche una comunione di desiderio, ci associa intimamente a Cristo e associa in modo particolare coloro che sono impossibilitati a riceverlo.

Rimanendo in silenzio dinanzi al Santissimo Sacramento, è Cristo, totalmente e realmente presente, che noi scopriamo, che noi adoriamo e con il quale stiamo in rapporto.

Non è quindi attraverso i sensi che lo percepiamo e gli siamo vicini. Sotto le specie del pane e del vino, è la fede e l'amore che ci portano a riconoscere il Signore, Lui ci comunica pienamente «i benefici di

questa redenzione che ha compiuto, Lui, il Maestro, il Buon Pastore, il Mediatore più gradito al Padre» (Leone XIII, *Mirae caritatis*). Come ricorda il Libro della fede dei Vescovi del Belgio, la preghiera d'adorazione in presenza del Santissimo Sacramento unisce i fedeli «*al mistero pasquale; essa li rende partecipi del sacrificio di Cristo di cui l'Eucaristia è il "sacramento permanente"*».

**3. Onorando il Santissimo Sacramento, noi compiamo anche una profonda azione di rendimento di grazie che eleviamo al Padre, poiché attraverso suo Figlio egli ha visitato e redento il suo popolo.**

Mediante il sacrificio della Croce, Gesù ha dato la vita al mondo e ha fatto di noi i suoi figli adottivi a sua immagine, instaurando rapporti particolarmente intimi, che ci permettono di chiamare Dio col nome di Padre.

Come ci ricorda la Scrittura, Gesù passava intere notti a pregare, in particolare nei momenti in cui aveva scelte importanti da fare. Nella preghiera, mediante un gesto di fiducia filiale, imitando il suo Maestro e Signore, il cristiano apre il proprio cuore e le proprie mani per ricevere il dono di Dio e per ringraziarlo dei suoi favori, offerti gratuitamente.

**4. È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore.**

Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. «*Seguire Cristo non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda intimità*» (*Veritatis splendor*, n.21). Noi siamo invitati a seguire il suo insegnamento, per essere poco a poco configurati a lui, per permettere allo Spirito di agire in noi e per realizzare la missione che ci è stata affidata.

In particolare, l'amore di Cristo ci spinge a operare incessantemente per l'unità della sua Chiesa, per l'annuncio del Vangelo fino ai confini della terra e per il servizio degli uomini: «*noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo; tutti infatti partecipiamo dell'unico pane*» (1Cor 10,17): è questa la Buona Notizia che fa gioire il cuore dell'uomo e gli mostra che è chiamato a prendere parte alla vita beata con Dio.

Il mistero eucaristico è la fonte, il centro e il culmine dell'attività spirituale e

caritativa della Chiesa (cf: *Presbyterorum ordinis*, n.6). È intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità, in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore.

Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio.

Coloro che s'incontrano con il Signore svolgono dunque un eminente servizio; essi presentano a Cristo tutti coloro che non lo conoscono o che sono lontani da lui; essi vegliano dinanzi a lui, in loro nome.

**5. In occasione di questo giubileo, incoraggio i sacerdoti a ravvivare il ricordo della loro ordinazione sacerdotale, mediante la quale Cristo li ha chiamati a partecipare in modo particolare al suo unico sacerdozio, soprattutto nella celebrazione del sacrificio eucaristico e nell'edificazione del suo corpo mistico che è la Chiesa.**

Che essi ricordino le parole pronunciate dal Vescovo nel corso della liturgia della loro ordinazione: «Prendete coscienza di ciò che farete, vivete ciò che compirete, e conformatevi al mistero della Croce del Signore»!

Attingendo alla fonte dei santi misteri mediante tempi di contemplazione fedeli e regolari, essi ricaveranno frutti spirituali per la loro vita personale e per il loro ministero e potranno, a loro volta, rendere il popolo cristiano a loro affidato atto a cogliere la grandezza «della loro partecipazione peculiare al sacerdozio di Cristo» (Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo, 1996).

**6. «I fedeli, quando adorano Cristo presente nel Santissimo Sacramento, devono ricordarsi che questa presenza deriva dal Sacrificio e tende alla comunione sia sacramentale che spirituale»** (Congregazione dei Riti, Istruzione sul culto dell'Eucaristia, n.50).

Esorto dunque i cristiani a fare regolarmente visita a Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, poiché noi siamo tutti chiamati a rimanere in modo permanente in presenza di Dio, grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi. Nella contemplazione i cristiani percepiscono con

maggiore profondità che il mistero pasquale è al centro di tutta la vita cristiana.

Questo cammino li porta a unirsi più intensamente al mistero pasquale e a fare del sacrificio eucaristico, dono perfetto, il centro della loro vita, secondo la loro vocazione specifica, in quanto esso conferisce al popolo cristiano una dignità incomparabile (cfr. Paolo VI, *Mysterium Fidei*, n.67).

In effetti, con il dono dell'Eucaristia, noi siamo accolti da Cristo, riceviamo il suo perdono, ci nutriamo della sua parola e del suo pane e siamo quindi inviati in missione nel mondo; ognuno è così chiamato a rendere testimonianza di ciò che ha ricevuto e a fare lo stesso con i suoi fratelli.

I fedeli rafforzano la loro speranza scoprendo che, con Cristo, la sofferenza e la disperazione possono essere trasfigurate, poiché, con Lui, noi siamo già passati dalla morte alla vita.

Pertanto, quando essi offrono al Maestro della Storia la loro vita, il loro lavoro e tutta la creazione, allora le loro giornate vengono illuminate.

**7. Raccomando infine ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, così come ai laici, di proseguire**

**e d'intensificare i loro sforzi per insegnare alle giovani generazioni il senso e il valore dell'adorazione e della devozione eucaristiche.**

Come potranno i giovani conoscere il Signore se non vengono introdotti al mistero della sua presenza? Come il giovane Samuele, imparando le parole della preghiera del cuore, essi saranno più vicini al Signore che li accompagnerà nella loro crescita spirituale e umana e nella testimonianza missionaria che dovranno rendere per tutta la loro esistenza.

Il mistero eucaristico è in effetti il «culmine di tutta l'evangelizzazione» (*Lumen gentium*, n.28), poiché è la testimonianza più eminente della Risurrezione di Cristo.

Tutta la vita interiore ha bisogno di silenzio e d'intimità con Cristo per crescere.

Questa familiarità progressiva con il Signore permetterà ad alcuni giovani d'impegnarsi nel servizio dell'accollato e di partecipare più attivamente alla Santa Messa; stare presso l'altare è per i giovani anche un'occasione privilegiata per ascoltare la chiamata di Cristo e seguirlo più radicalmente nel ministero sacerdotale.

*Papa Giovanni Paolo II*





## Adorazione Eucaristica: un gesto di fede che nutre il cammino

Mi piace e mi aiuta partire un po' dal significato della parola adorazione (ad-orare): è qualcosa che ha a che vedere col portare alla bocca, col bacio. È un'immagine ardita ma aiuta a capire un primo dato: l'adorazione è un atto d'amore, di un amore intimo e personale. Nel cammino spirituale possiamo essere tentati, io per prima, di pensare che l'adorazione sia una meta, un traguardo da raggiungere quando si sono fatte delle tappe preliminari.

Ho imparato, in un modo sorprendente e simpatico, degno di un fioretto, che non è così.

Torniamo indietro negli anni, prima di entrare in monastero, prima ancora di essere certa che ci sarei entrata, quando il Signore, dopo aver bussato alla porta del mio cuore, era "*entrato*" e cominciava a chiamare in modo più chiaro e deciso.

Come si conviene avevo le mie belle resistenze, ma mi rendevo conto che non reggevano affatto; erano motivazioni banali quelle che intralciavano il mio sì deciso.

Mi trovavo a Santa Maria degli Angeli ad Assisi per un corso per infermieri insegnanti, era novembre. Un frate (il famoso P. Giò che qualcuno ha conosciuto a casa mia) viene a trovarmi, gli racconto della chiamata e alla sua domanda sulle resistenze non trovo di meglio da dire, l'avevo pensato tante volte, che tra le altre cose non posso andare certo in monastero visto che non so nemmeno fare l'Adorazione Eucaristica.

Lui rise e si dedicò di più ad altre ragioni che avevo elencato. Qualcuno però aveva sentito ...

La mattina dopo alle 6.30 vado a Messa in Porziuncola, come non approfittare essendo proprio lì, celebra un anziano frate, ci sono una ventina di fedeli. Sono davanti in seconda fila.

Alla comunione con la coda dell'occhio mi pare di veder cadere una particola, c'è poca luce e il pavimento ha qua e là dei dischetti bianchi, aspetto che la gente torni al posto, il sacerdote non si è accorto di niente.

La Messa finisce, io

guardo il mio dischetto bianco, cerco di capire se ho le traveggole o se ci vedo bene, decido di andare a vedere più da vicino ma ... alzata la testa c'è già il celebrante che inizia la S. Messa delle 7.00. Che fare?

Era possibile che il Signore fosse lì in terra per me??? Durante tutta la Santa Messa non ho potuto togliere gli occhi da quel dischetto, non ho potuto fare a meno di parlargli della mia scarsa prontezza e del fatto che Lui adesso rischiava di essere calpestato, solo perché io mi ero persa in ragionamenti invece di correre da Lui ... la gente fa di nuovo la comunione, qualcuno calpesta davvero quel dischetto bianco che però rimane lì, appena il sacerdote esce vado a raccogliere l'ostia. La raccolgo e tutta piena di timore cerco un prete... non so se bisogna fare qualcosa per riparare a questo fatto.

Io tengo questo tesoro tra le mani e vago per la Basilica, so bene cosa ho detto e pensato del mio rapporto con l'Adorazione e sono confusa e

commossa, non vedo nemmeno l'indicazione della sagrestia e mi dirigo verso la cappella dell'Adorazione, dicendomi che lì c'è sempre qualcuno.

Infatti c'erano un gruppo di frati, mi avvicinò al primo, gli dico sottovoce quello che è successo, lui annuisce, prende l'ostia, mi dice grazie e ... la mangia. Certo mi sono detta, cosa si poteva fare di meglio??? Ad-orare... Quest'esperienza è stato il mio corso sull'Adorazione Eucaristica, mentre Lo portavo in giro per la Basilica, con grande reverenza, mi pareva di sentire Gesù che mi diceva: *“Non eri tu quella che non sapeva fare l'Adorazione, e questo che hai fatto e stai facendo che cosa è? Sei bravissima: questo riconoscermi presente e metterti in relazione con me, semplice, vero, è l'adorazione, questo essere qui per me ...”*.

Da allora ho cominciato a cercare spazio e tempo per questo gesto che è divenuto prezioso.

Ora posso dire che l'Adorazione non è una meta, è un cammino, cambia e cresce con l'esperienza che si ha col Signore.

La può fare un bambino e la sua consapevolezza del gesto sarà quella che un bimbo può avere, ma non è meno adorazione di quella che può fare

chiunque altro. Adora chi è disposto a riconoscere Gesù presente nell'Eucarestia e a vivere un tempo totalmente dedicato a questa Presenza, amata, voluta, desiderata.

Del tempo che si dedica all'adorazione spesso la maggior parte passa facendo altro, almeno a me capita così ... eppure tutto concorre affinché ci sia un momento di vera consapevolezza: *“sono qui, io, proprio io con tutto di me (assolutamente tutto) e sei qui Tu, Tu che mi fai!”*

Il silenzio è l'ambiente ideale per questo rapporto che però è aiutato dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione liturgica, da canti o musiche adatti ... ci possono essere anche immagini (le icone per esempio) ... tutto come introduzione a quest'intimità dove, nel tu per Tu con il Signore

si dilata la Comunione, e ci si accorge di abbracciare, in Lui, il mondo intero.

L'Adorazione è dunque un gesto di fede, di quella fede capace di riconoscere il Signore in *“poca apparenza di pane”*, come dice S. Francesco, ma è soprattutto un gesto che nutre la fede, come ogni esperienza autentica di incontro con Lui.

L'Adorazione quindi è una via per evangelizzare la vita, perché ogni incontro vero con il Signore non ci dovrebbe lasciare come ci ha trovati, ma renderci più *“capaci”* di Lui. I Santi sono il segno dato alla nostra vita per credere che è possibile e che è *“bello”*.

Ricordando tutti e ciascuno in quell'abbraccio che supera il tempo e lo spazio.

Suor Cristiana Marchetti  
cri.clarissa97@gmail.com



**SABATO 24 NOVEMBRE**

**E**

**SABATO 15 DICEMBRE**

**DALLE 21.00 ALLE 22.00**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

**IN CHIESA**

**ANIMATA DAI GIOVANI**



## Adorare col cuore, mio Figlio

Una delle più belle definizioni della preghiera suona così: *“La preghiera è vita con Dio nell’amore!”*.

A noi cristiani ogni tanto rimproverano che le nostre invocazioni sono troppo rumorose, veloci, e che non dedichiamo loro il tempo necessario. Questo può anche essere vero.

Gesù ha severamente criticato la preghiera formale, quella delle labbra, incapace di cambiare la vita. Ha criticato anche la preghiera di richiesta, in quanto è solo la ricerca di ciò di cui abbiamo bisogno. Gesù ha paragonato questa preghiera con quella pagana, che non viene esaudita. Infatti la nostra preghiera può essere veramente atea, cioè senza Dio.

Questo succede quando nella preghiera cerchiamo quello che ci serve, ma non cerchiamo Dio e la Sua volontà.

Gesù, infatti, premette che il Padre sa tutto quello di cui abbiamo bisogno, che ci ama ed è pronto a donarci tutto; ci invita a cercare prima di tutto il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutto il

resto ci sarà dato in abbondanza. Ciò non vuol dire che non possiamo pregare Gesù per le nostre necessità, dire a Lui quello che ci opprime, cercare il Suo aiuto nelle difficoltà. Anzi, Egli stesso ci esorta: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto!”* (Mt 7,7-8).

Però se la nostra preghiera rimane ferma sulle richieste, allora essa è atea, perché non cerca Dio, ma solo i Suoi doni.

*“ Se Lo adoro,  
vuol dire che cerco  
soprattutto Lui,  
Lo benedico  
e Lo ringrazio,  
Lo lodo e  
Lo esalto,  
perché Egli  
è il Signore ”*

Dio non vuole stare con noi solo quando abbiamo bisogno di Lui, ma vuole rimanere con noi sempre. Molti cristiani vivono la crisi della preghiera. Sono convinti di non saper pregare e di non avere tempo per la preghiera.

Ma la verità è un'altra. Essi cercano prima di risolvere in un altro modo i propri problemi, e se non ci riescono, allora provano con Dio. Come se Dio fosse un *“pronto soccorso!”*. Mentre se non hanno alcun bisogno, allora non hanno bisogno neanche di Dio e non Lo cercano. Perciò si può dire che il vero problema della preghiera è il nostro rapporto con Dio, cioè la nostra Fede.

Esistono diverse forme e modi di pregare.

Da noi è più espressiva la preghiera orale, con molte parole, testi e canti. Questo è bene, ma non soddisfa più il cuore dell'uomo d'oggi.

Il cuore si riempie quotidianamente di informazioni varie, di immagini: ha bisogno della tranquillità e della pace per incontrarsi con Dio.

Perciò il senso di tutte le parole, dei canti, delle invocazioni sta nel fatto che l'anima ed il cuore entrino in un nuovo ritmo, quello divino, per poter rimanere con Dio, nella pace. La preghiera più adatta a questo scopo, è certamente quella di Adorazione.

Mentre ogni nostra preghiera, come abbiamo detto, può diventare atea, perché in essa invece di cercare Dio cerchiamo i Suoi doni, l'Adorazione è qualcosa di particolare. Se dedico del tempo a Gesù adorandolo nel Santissimo Sacramento dell'Altare, allora io cerco Lui presente nel Sacramento, che è Emmanuele - Dio con noi. Non Lo cerco per i Suoi doni.

Se Lo adoro, vuol dire che cerco soprattutto Lui, Lo benedico e Lo ringrazio, Lo lodo e Lo esalto, perché Egli è il Signore. La fede e l'amore sono la condizione dell'Adorazione. Noi non riusciamo a trattenerci a lungo con la persona della quale non ci fidiamo, o non amiamo. Questo vale anche per i nostri rapporti con Dio. La fiducia e l'amore crescono dimorando gli uni con gli altri.

E quanto più cresce l'amore verso qualcuno, tanto meno abbiamo bisogno delle parole per capirci, e rimane sempre più spazio per il silenzio, che penetra nelle profondità del nostro cuore e della nostra anima e raggiunge la tranquillità "in Dio" e non nelle "cose" che Egli ha dato.

In questo tempo senza-Dio, caratterizzato dal materialismo e da varie idolatrie, che nella corsa

frenetica distolgono il cuore umano dalla presenza divina, accade che molti cristiani si sentano vuoti dentro, soli, nella paura e nell'angoscia, senza la luce e senza una via d'uscita, nell'amarezza e nella sofferenza, senza vita interiore e senza un rapporto con Dio.

In questo vuoto assoluto, l'Adorazione è di prima necessità. Riconoscere Dio nel proprio cuore, riservargli il primo posto, ascoltarLo, dimorare in Lui, riposare in Lui, creare lo spazio per Lui, collaborare con Lui servendosi dei Suoi doni, stare in ascolto e riconoscersi in Lui: questa è la necessità assoluta del cristiano d'oggi.

Riconoscere Dio nelle Sue creature, accoglierLo con amore e collaborare con Lui, lo può solo chi sa adorarLo.

Con l'Adorazione cresce e si approfondisce sempre di più il rapporto con Dio Creatore e con sé stesso, come essere creato e donato, ma anche verso gli altri uomini e verso tutto il creato.

Il fatto terribile che avvengono tanti conflitti parla da sé: l'uomo d'oggi si trova sulla via dell'autodistruzione.

E tutto questo, perché si è allontanato da Dio, cioè dalla vita e dalla luce, dalla verità e dall'amore.

Il cuore umano non può rimanere tranquillo.

Perciò aumenta la violenza e la distruzione.

Al mondo può capitare quello che succede al bambino che non ha sperimentato l'amore materno e paterno: ed allora lo cerca in tutti i modi, senza saper scegliere i mezzi, ma, anzi, distruggendo sé stesso e gli altri attorno a sé.

Il bambino cerca l'amore, ma in realtà respinge da sé gli altri e si trova nel circolo chiuso dei propri desideri, ardendo dal desiderio dell'amore che non può ricevere dagli altri, perché essi si "difendono" da lui, lo respingono e non lo accettano.

Il mondo d'oggi, su molti livelli, cercando in questa maniera Dio e la pace in Lui, rischia di autodistruggersi.

La vita o il desiderio di vivere può darli solo Colui che ha creato la vita, ma solo se l'uomo, creatura di Dio, si abbandona completamente a Lui e Lo adora.

Solo così, l'uomo si salva dalla perdizione e dalle minacce del male e si immerge nella luce meravigliosa della Presenza di Dio.

Nasce, così, la preghiera continua, la lode perenne a Dio: l'Adorazione!

*P. Slavko Barbaric OFM*



## Penso che ...

Penso che l'adorazione eucaristica sia uno dei gesti più importanti che l'uomo possa fare.

Se il senso della vita è imparare a vivere come ha vissuto Cristo, allora è chiaro che per ciascuno diventa importante tutto ciò che gli è di aiuto per imparare a spendere la propria vita come l'ha spesa Cristo.

Chi vuole imparare a vivere come ha vissuto Cristo entrerà nel regno dei cieli e parteciperà della gloria del Padre, insieme a Maria santissima, agli angeli e ai santi.

Per questo è necessario trovare i mezzi più adeguati per imparare ad amare come ha amato Cristo. Uno di questi mezzi è certamente l'adorazione.

Adorare il santissimo corpo di Cristo, significa contemplare la bellezza della verità di Dio, quindi non solo che Dio è amore ma che mi ama, fino al punto di morire in croce per me e per tutti, nessuno è escluso dall'opera salvifica di Cristo.

Adorare Cristo vuol dire capire che il cammino di santità è un cammino di morte, cioè di conversione,

far morire il proprio egoismo e risorgere in Cristo, diventare un uomo nuovo, dire come san Paolo *“Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”*. Adorare Cristo significa, nella fede, essere certi che guardando il suo volto io mi trasformo in lui; la carità di Cristo vince il male e permette di crescere nella santità.

Per questo non posso eliminare dalla mia vita l'adorazione, se lo facessi perderei una occasione importante per imparare a perseverare nella comunione con Cristo e per imparare a servire le persone che ho accanto, avendo lo sguardo unicamente proteso verso la ricerca del vero bene dell'altro.

Adorare il santissimo sacramento mi permette di cogliere come lo sguardo di Cristo sia uno sguardo aperto alla vita e

all'amore, questo mi aiuta ad avere un atteggiamento di apertura verso l'altro e mi facilita quindi la comunione con l'altro; perché la chiusura dell'uomo su se stesso, il rifiutare l'altro nella propria vita può apparire giusto ma in realtà porta solo tristezza e solitudine.

Vivere l'adorazione allora per me significa imparare a non chiudermi di fronte al male che posso ricevere, ma rimanere in comunione anche se l'altro mi fa soffrire, perché l'altro è più importante di ciò che può farmi o non farmi.

Adorare Cristo nel santissimo sacramento serve per imparare ad amare chi ho accanto, il grande peccato dell'uomo è il rifiuto dell'altro: chi rifiuta l'altro nella propria vita non è un uomo di Dio.

*Fra' Fabrizio*



**DONACI MEZZ'ORA  
ALLA SETTIMANA  
PER FARE  
“COMPAGNIA”  
A GESÙ**



## Vero

Descrivere un'esperienza di personale intimità con Gesù, faccia a faccia nell'incontro di Adorazione va forse troppo oltre quello che è possibile raccontare.

È esperienza che nasce in assenza di parole. O quasi. È esperienza che annulla la dimensione del tempo eppure esattamente l'opposto: lo dilata.

Immediata ma nello stesso tempo non priva di fatica; la preparazione della parte meno addomesticabile di noi: il cuore. Indurito o tenero che sia vive di una verità sua, imprescindibile. Incontrare Gesù, il cercarlo, il passare del tempo con Lui nasce - mai banalmente - dal volerLo conoscere, dal desiderio di vedere il Suo Volto.

Dall'avvicinarci così vicino da sentirne il battito del Cuore, da riuscire ad ascoltare la Sua Voce, dal lasciarci abbracciare da Lui ... e guarire.

Proviamo con sole tre immagini, tre singoli scatti di quel che abbiamo già vissuto a cercare di raccontar tutto questo.

Anzitutto **la Presenza**: la voce - solo quella - di un sacerdote che guida alla confidenza con Gesù, il Centro Luminoso nella

semioscurità dove tutto e tutti scompaiono.

Riaccende l'intimità di un dialogo. Sono poche le parole rivolte ad un Dio presente anche fisicamente ... Non so se e quanto sia sentire comune ma questo modo singolare di rendersi Presenza è ciò che più ci attrae. Una presenza che non intacca la Fede, il suo Mistero.

Addirittura lo rende più profondo. Un tonfo al cuore, una cosa che ti piega le ginocchia il varcare il portone di una Chiesa e ... IncontrarLo. Lì. **Vero.**

**Il silenzio**: non subito il silenzio *assordante* di Dio. Non subito. Ci vuole tempo per il cuore. Più tempo. All'inizio un ritmo lento ripetuto di un canto di adorazione, che fissa le poche parole dentro, prepara ... Cancella piano piano ogni altra parola, ogni disturbo, ogni intrusione.

Risolve dalla delusione, smorza ogni illusione di gloria riportandoci al medesimo piano.

Tutti: maestri e discepoli, potenti e deboli con lo sguardo che parte da un unico punto di vista e mira verso l'alto. In ginocchio avvolti dallo stesso silenzioso abbraccio che diventa empatia, unione, calore.

Un comunicare senza parole che si mostra la forma più efficace mai provata. Le risposte arrivano, inaspettate. In un dialogo. **Vero.**

**Le lacrime**: coperto dalla semioscurità ogni tanto il volto rigato di lacrime di chi torna a sentire un cuore. Lacrime sopra i sorrisi. Ne abbiamo viste ... discrete, silenziose, mai ostentate. Un cuore trasformato che tutto trasforma, dove tutto ridiventa nuovo.

Da Lui che è l'Uomo della novità, quella buona.

Da Lui che ricrea, apre i nostri occhi e ci mostra cose comuni eppure mai viste, ci fa scoprire la profondità di parole nuove che pure abbiamo sempre udito. Dona infine le lacrime che sanno bagnare là, dove è più arido.

E poi la Gioia, il dono di Chi è sempre pronto ad accogliere, a consolare e a comprendere.

È Lui, l'Uomo che tutti vogliamo incontrare.

Quello **Vero.**

Solo una cosa ci viene richiesta: fidarci, lasciarci guidare dal cuore

È dura? Non ci riusciamo più da soli? Chiediamo a Lui di aiutarci a farlo.

Gesù, apri il nostro cuore!

*Viviana e Gianluigi*



Modulo d'adesione  
da staccare  
e inserire nella  
cassetta  
che si trova in fondo  
alla Chiesa





Nome .....

Cognome .....

Residente in .....

Via .....

N. telefono casa .....

N. cellulare .....

E-mail .....

## **DISPONIBILITÀ** ad uno o più turni

Indicare il giorno (da lunedì a sabato) e l'ora (i turni di mezz'ora partono con quello dalle 7.30 alle 8.00 e terminano con quello dalle 21.30 alle 22.00)

.....  
GIORNO                      DALLE                      ALLE

.....  
GIORNO                      DALLE                      ALLE

.....  
GIORNO                      DALLE                      ALLE

.....  
GIORNO                      DALLE                      ALLE

.....  
GIORNO                      DALLE                      ALLE

Per una disponibilità più ampia al fine di facilitarci la compilazione dei turni (a titolo di esempio: “do la mia disponibilità per mezz’ora nella mattinata di sabato” oppure “mezz’ora o il martedì o il giovedì dalle 15 alle 15.30” oppure “un’ora nella giornata di giovedì” oppure “sono disponibile per le sostituzioni” ...) è possibile scriverlo qui sotto o contattare Cristina Battiston (cell. 3209212834 - e.mail adorazione@parrocchiasanfrancescolecco.it).

.....

.....